

# Mantovano: «Sobrietà, un obbligo a cominciare dal premier»



Il sottosegretario Alfredo Mantovano ex magistrato e ora al Viminale

”

**Prodi**  
Irreprensibile  
nella vita  
privata  
ma a Palazzo  
Chigi voleva  
cedere  
sui valori

## Intervista

«La lezione impartita dai vescovi vale per tutti ma questo governo ha bloccato Dico ed eutanasia»

**Teresa Bartoli**

Conferma «l'auspicio di «comportamenti irreprensibili» ma Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, Pdl, sostiene che il governo non è in discussione e che il richiamo di Bagnasco era «rivolto a tutti».

**Nei giorni scorsi invitava Berlusconi a comportamenti più sobri. Dopo Bagnasco?**

«A maggior ragione. Comportamenti irreprensibili sono sempre auspicabili, soprattutto in momenti di crisi la sobrietà di chi ha ruoli istituzionali non guasta. Senza ipocrisia, perché tutte queste prediche a Berlusconi mentre altri sono risparmiati...».

**Lo difende?**

«L'ho già detto, per me l'uomo di Stato esemplare è Carlo d'Austria, non a caso

beatificato: decisioni sagge, vita irreprensibile. Purtroppo questa combinazione è difficile. E oggi viviamo il paradosso per cui persone coerenti sul piano personale - parlo, senza ironia, di Prodi - stavano per varare pessime leggi e altre - parlo di Berlusconi - hanno certi comportamenti ma nell'azione di governo rispettano i principi etici».

**Meglio il peccatore?**

«Non mi viene chiesto di scegliere tra Carlo d'Austria e Berlusconi ma tra Prodi e Berlusconi. E questo governo ha impedito leggi che avrebbero contribuito al degrado morale: sull'eutanasia o i Dico, la difesa del crocefisso, la biogenetica o la droga. Certo, comportamenti individuali, esemplari in negativo perché diffusi e riferiti a chi ha responsabilità istituzionali, non sfuggono alla censura del Cardinale. Ma è qualche rigo in un discorso complesso».

**Righe in cui Bagnasco è molto duro.**

«È un discorso ampio, che poco si presta a strumentalizzazioni e letture di parte o riduttive e che va inserito nell'intero magistero della Chiesa. Altrimenti sembra che Bagnasco si sia arruolato nella schiera di chi vuole mandare a casa Berlusconi».

**Traspare però il giudizio di inadeguatezza del governo.**

«A leggere i giornali, sembra una faccenda tra Bagnasco e Berlusconi. In quel discorso c'era anche Berlusconi, senza ombra di dubbio. Ma il giudizio di inadeguatezza, di fronte ad una crisi pesante, riguarda tutti, dal Fmi alle agenzie di rating, dall'Ue a magistratura e media. E il capo del governo italiano».

**Le conseguenze dei comportamenti del premier oggi non sono la causa della paralisi dell'azione di governo?**

«Spetta un po' a tutti fare in modo che non accada. Bisogna far sì che quel che si scrive nelle prime dieci pagine dei giornali non indebolisca l'azione di

governo».

**È colpa dei giornali o dello stile di vita di Berlusconi?**

«C'è un terzo incomodo non da poco: chi consegna materialmente ai media materiale per colpire il premier».

**Eppure ormai da Confindustria ai Sindacati il giudizio è unanime e si chiede, con l'opposizione, un passo indietro. Non è il momento di farlo?**

«Una crisi di governo in questo

momento darebbe un pesante contributo ad una ancor più pesante instabilità dell'Italia. Non sarebbe la soluzione ma l'accentuazione del problema. Nelle parole del cardinale leggo invece un'indicazione di prospettiva nel raccordo più stretto tra i cattolici per il rilancio di questioni di principio e su questo come cattolici dobbiamo approfondire l'impegno». **Siamo alla vigilia del voto su Romano, la difesa di un ministro sospettato di rapporti con la mafia non è un segnale di allentamento sul piano della difesa della legalità?**

«Se facciamo il bilancio dell'azione di governo nel contrasto all'azione della criminalità organizzata, sfido chiunque a trovare un periodo eguale per risultati. Il merito è di forze di polizia e magistratura ma anche dell'introduzione di un lunghissimo elenco di strumenti di prevenzione e contrasto. I frutti parlano meglio di qualsiasi altro discorso. Dopo di che, Romano può essere più o meno simpatico ma è un fatto che per due volte il pm ha chiesto l'archiviazione e per due volte il gup ha imposto l'imputazione coatta. La seconda volta cinque anni dopo la prima, con gli stessi elementi d'indagine ed un'unica differenza: Romano era diventato ministro di questo terribile governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

